

i verbi della chiesa

appunti per la chiesa:

***uscire, scendere,
condividere***

da Altranarrazione



uscire

*Usciamo perché preferiamo la ricerca
all'autoreferenzialità. Non temiamo di essere messi in*

discussione, non diffondiamo certezze, perché siamo graffiati dal dubbio e camminiamo circondati dall'oscurità. Portiamo esperienza e lottiamo, spesso senza riuscirci, per custodire la speranza. A volte perdiamo la fede (nell'accezione di fiducia) vicino al cartone di un senzatetto o nella baracca di un impoverito dal quel Sistema osannato -dietro compenso- da manipolatori o -gratuitamente- da sudditi in senso ontologico. Abbiamo bisogno di dialogo, non cerchiamo contenitori da riempire con le nostre risposte. Sentiamo di dover esplorare ambiti sconosciuti, di scoprire parole nuove o di allargarne il significato. Ogni contributo è necessario, ogni frammento di verità è sacro, per questo ascoltiamo le voci diverse dalle nostre e da quelle che ci danno ragione. Poi dopo accurato discernimento tratteniamo solo ciò che ci avvicina a Dio.

scendere

Rifiutiamo privilegi e differenze sociali perché ci facciamo garanti della possibilità dell'altro. Interrompiamo logiche di morte, partecipando alle lotte di liberazione degli oppressi. Non rivendichiamo posti, ci mettiamo alla scuola degli ultimi e ci prendiamo la responsabilità di esporci di persona. Non siamo classe dirigente, ma popolo. Non siamo maestri, ma pellegrini. Non diamo ordini, ma soffriamo-insieme per far avanzare il Regno di Dio. Eliminiamo le linee verticali, sostituendole con quelle orizzontali. Ritorniamo nella dimensione della testimonianza, abbandonando quella dell'apologia. Andiamo in missione annunciando la Buona Novella della Giustizia (l'opzione per i poveri) e della Misericordia (l'Amore che ricolma l'abisso del peccato), dimenticando il contro-Vangelo elaborato da menti umane. Scegliamo il paradigma alternativo e capovolto di Dio. Scegliamo il mistero, non la spiegazione. Scegliamo l'inaudito, non l'elaborato.

condividere

Rinneghiamo l'accumulo e la proprietà esclusiva dei beni. Smascheriamo l'ipocrisia della ricchezza ripulita con qualche ostentata elemosina e dell'opulenza giustificata con la povertà di spirito. Chiediamo un concilio per organizzare la restituzione dei beni e per rinunciare ad ogni forma di potere e di connivenza con le attuali strutture economico-sociali di peccato. Chiediamo ai poveri di indicarci la strada della santità e dimostriamo la stoltezza del mondo (1), vivendo la follia delle beatitudini. Guardiamo al bisogno di ciascuno e non troveremo pace fino a quando ci sarà mancanza, espropriazione, emarginazione. Ci sentiamo i custodi dei figli del Dio vivente, riscattati a caro prezzo, non amministratori di cose, anche se opere d'arte. Avendo ricevuto vita e amore, gratuitamente da Dio, desideriamo agire nello stesso modo.

cfr. 1Corinzi 1, 17-31